

Il viaggio tra ricerca e didattica. Luoghi, racconti, emozioni (Bologna, 7-9 ottobre 2021)

*Benedetta Scavone**

Il viaggio è da sempre potente attrattore di riflessioni, nelle sue varie forme e nelle sue molteplici geografie. La riscoperta di una complessità turistica odierna, intrinseca ed estrinseca, nella forma di un percorso speculativo è stata la missione di questo 63° Convegno nazionale tenutosi virtualmente a Bologna, tra il 7 e il 9 ottobre 2021. È anche su tali sfide moderne, d'altronde, che la geografia deve soffermarsi a ragionare, avendo sicuramente quel carattere di lungo periodo che le consente di possedere gli strumenti adatti per rispondere a quesiti di qualunque tempo¹.

Estemporaneo è anche il concetto di *limes*, sul quale oggi la pandemia globale ha dirottato l'attenzione collettiva e che sovente si staglia come una cortina di ferro rendendo difficoltosi i viaggi, ridimensionandone la scala² e portando a quel precario equilibrio tra *topofilia* e *topofobia*³ per il locale. A fare da tramite tra il periodo pre-pandemico e quella che è ancora la fase di transizione verso un futuro incerto, è il corpo del turista, ora vettore di diffusione dello stesso virus e quindi presenza problematica, come messo in evidenza da Claudio Minca nell'intervento di apertura dal titolo *Il corpo del turista in tempo di Covid*.

Davide Papotti (Università di Parma), dal canto suo, ha interpretato questo momento di transizione come pervaso da «bulimia della riapertura». A ciò è sotteso un costante rimando alla dromomania, concetto tanto antico quanto attualmente esasperato a cavallo della globalizzazione. Papotti ha, inoltre, constatato una diffusa crisi di astinenza da mancanza di viaggi, come fossero questi ormai beni di consumo di cui, una società che ha conquistato il diritto alla mobilità e che considerava questo diritto scontato, non è più in grado di privarsi⁴.

* Roma, Sapienza Università di, Italia.

¹ Così il Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che ha accompagnato con un videomessaggio l'apertura dei lavori convegnistici, congiuntamente all'intervento in video della Senatrice Barba Floridia, Sottosegretario all'Istruzione.

² Così Dino Gavinelli a moderazione della prima Tavola rotonda dal titolo *Viaggi: costruzione di immaginari, narrazioni e memoria*.

³ Cfr. Tuan Yi-Fu, *Space and Place, The perspective of Experience*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1977.

⁴ A proposito della già citata scala domestica, Papotti ha illustrato una guida alla casa creata da Lonely Planet con stilemi grafici e quella retorica stilistica propria delle guide turistiche ma dedicata al voyage casalingo. Cfr. Lonely Planet, *Casa*, EDT, marzo 2020.

Il ragionare su quanto stiamo ancora vivendo, ha portato, poi, Valentina Albanese a considerare l'essere umano come un corpo animale, avviluppato nella propria dimensione individuale, certo, ma inscindibilmente legato alla dimensione collettiva con la quale si approccia. Il concetto coniato da Augustin Berque, *mediance*⁵, che fonde insieme semiosfera e biosfera, sancisce quest'inevitabile legame ripescato e trasposto da Albanese nell'elaborata analisi della situazione attuale, che genera una crisi della mimesi dovuta a iperproduzione di immagini.

Turismo moderno e conseguenze sulla realtà che ci circonda è stato tema focale della seconda giornata del Convegno, introdotto da Elisa Magnani (organizzatrice e responsabile per AIIG della sezione Emilia Romagna), la quale ha proposto utili suggestioni su come parlare di turismo quale fenomeno non lineare e di cambiamenti climatici, e del perché sia imprescindibile discuterne. Per riuscire a far sì che il binomio turismo – clima sia virtuoso, sarebbe necessario, secondo la Relatrice, una cooperazione nazionale e internazionale che abbia come risultante politiche di mitigazione e la sensibilizzazione necessaria alla formazione di un turismo consapevole.

Metodi alternativi di viaggio, sicuramente poco impattanti sull'ambiente, sono stati presentati da Diego Gallinelli e Davide Pavia (Università di Roma La Sapienza). Alla base le geo-tecnologie, la cui democratizzazione ha indubbiamente permesso di allargare gli orizzonti e «di dischiudere frontiere di forte impatto [...] in grado di suscitare curiosità e desiderio di esplorare»⁶. Lo strumento suggerito da Pavia, in particolare, è stato Google Earth, che consente viaggi virtuali con i *placemakers* come tappe. Con lo stesso strumento, Diego Gallinelli si è concentrato invece su un viaggio virtuale di prossimità, presentando un percorso dipanatosi tra i possedimenti pontini dell'antica famiglia Caetani.

Ulteriori spunti didattici sono arrivati dall'intervento di Giacomo Zanolin (Università degli Studi di Milano), che per la scuola primaria ha avanzato l'idea di poter scoprire un altrove naturale e vicino, come il castagneto, avendo alunni ed alunne ancora una concezione limitata dello spazio.

Discorso diverso è stato, invece, per la scuola secondaria di primo grado, in quanto le studentesse e gli studenti sono in grado di padroneggiare i concetti di *Io, l'altro e l'altrove* e quindi di poter elaborare un'esperienza turistica consapevole, non nel senso di un itinerario preconfezionato come viatico per lo studio geografico, ma come esperienza che scaturisce da una ispirazione, e.g. una fotografia⁷.

La fotografia, così come gli altri elementi multimediali, sono la declinazione di un avo ben più antico, la scrittura. Stefano Piastra (Università di Bologna), intervento del quale è stato titolato *Viaggio, letteratura odepórica, approccio interculturale*, bene ha messo in evidenza come senza scrittura di viaggio le esperienze vissute non sarebbero mai esistite per i posteri. L'esempio cata-

⁵ Cfr. Berque A., *Ecumene. Introduzione allo studio degli ambienti umani*, Mimesis, 2019.

⁶ De Vecchis G., *La Terra vista da lontano*, in De Vecchis G., Pesaresi C., *Dal banco al satellite*, Roma, Carocci, 2001, p. 30.

⁷ Giacomo Zanolin ha proposto, a tal proposito, i nutriti archivi del Touring Club Italiano.

lizzatore di questo contributo è stato il viaggio di Marco Polo in Cina, rendicontato nel celebre *Milione*. Essenzialmente, il viaggio di Polo e le sue tante storie, permetterebbero di operare un confronto con la Nangi di oggi, la cui trasformazione non sottende la differenza tra vero e verosimile nella concezione archeologica cinese. Gli alunni e le alunne possono dunque confrontare un diverso modo di concepire il passato nell'eterogeneità culturale.

La riscoperta turistica di aree marginali è stata invece al centro dell'officina didattica presentata da Alessio Consoli (Università di Roma Tre), interessato al comprensorio della Teverina, nell'alta Tuscia Viterbese. L'obiettivo è quello di progettare un itinerario di viaggio destinato al triennio degli istituti turistici, al fine di valorizzare consapevolmente il patrimonio culturale presente in loco, integrandone risorse ambientali-strumentali e competenze. Se ben sfruttata – ha ricordato Consoli – la globalizzazione dei flussi turistici ha in questo senso un impatto positivo.

Sempre alla scuola secondaria di secondo grado è stata dedicata l'officina didattica condotta da Antonio Danese, vertente sui paesaggi abbandonati e sul loro recupero attraverso lo sviluppo turistico degli stessi.

Sottintendendo una solida preparazione del docente, che, in accordo con Giuseppe Dematteis⁸, è il vero geografo e quindi esige una complessa conoscenza per trattare una complessa geografia, il gruppo classe viene condotto alla ricerca-azione su questi paesaggi terzi, che possono essere una potenziale ricchezza sociale, economica e culturale.

L'ultima officina presentata durante la giornata conclusiva di questo 63° Convegno nazionale è stata condotta da Giacomo Pettenati dell'Università di Torino. Il suo intervento *Viaggio nei paesaggi globali del cibo* ha accompagnato gli uditori e le uditrici attraverso l'esplorazione della complessità di prodotti tipici della Penisola, proposti attraverso la piattaforma Jamboard di Google.

L'obiettivo è operare una geografia complessa del cibo, evitando ogni tipo di mera riduzione, decostruendo in *primis* le rappresentazioni che banalizzano il rapporto cibo-territorio, al fine di carpire l'*iter* produttivo reale. Solo dopo, è necessario ricomporre i tasselli, per ricostruire anche il correlato processo di tipizzazione.

Sono proprio ricerca e didattica, dunque, a dover convergere in quel saldo binomio già anticipato in passato con ferma convinzione da Andrea Bissanti.

Nella tavola rotonda conclusiva del 63° Convegno AIIG, cui hanno preso parte Riccardo Morri, Manuela Ghizzoni, Stefano Piastra e Benedetta Castiglioni, è perciò confluita la convinzione condivisa e ormai consolidata che sia necessario implementare in modo deciso la formazione geografica sia in ambito scolastico sia in quello universitario, non avendo l'Italia compiutamente realizzato gli obiettivi del Processo di Bologna. Riccardo Morri, in particolare, ha messo in evidenza come sia necessario essere forti innanzitutto culturalmente, se si vuole compiere qualche passo avanti nel difficoltoso processo di istituzionalizzazione della geografia. Anche per questo, è essenziale sopperire al divario in costante aumento tra numero di laureati e laureate italiani rispet-

⁸ Cfr. discorso pronunciato da Giuseppe Dematteis durante la premiazione a Socio d'Onore dell'AIIG durante il Convegno Nazionale di Potenza (2007).

to al resto d'Europa⁹ e poter contare su un percorso formativo accademico preciso e adeguatamente caratterizzato da insegnamenti geografici per chi voglia intraprendere la docenza. Ghizzoni, Castiglioni e Piastra hanno ritratto, al contrario, un quadro formativo universitario che all'oggi si dimostra carente, non specifico e talvolta confusionario.

È lungo questo viaggio di conoscenza del concetto odepórico nelle sue varie declinazioni che l'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia ha voluto accompagnare quanti e quante hanno partecipato numerosi a questo convegno, grazie al contributo di voci diverse, accomunate per la maggior parte dalla docenza, ma con esperienze sicuramente variegata alle spalle. Questa occasione di incontro tra accademia e scuola, materializzata in particolare con la ricca offerta delle officine didattiche, ha centrato così senza dubbio due dei principali obiettivi che l'AIIG si pone, ossia tentare di raggiungere al meglio il compimento della Prima e della Seconda Missione, fornendo a tutte e tutti ricchi spunti di riflessione su tematiche assolutamente attuali e di pregnante significato.



⁹ Secondo l'ISTAT, in Italia la percentuale di laureati nel 2020 tocca appena il 20,1%, contro il 32,8% Ue, in <<Ansa>>, 8 ottobre 2021, https://www.ansa.it/sito/notizie/cronaca/2021/10/08/istat-in-italia-solo-il-201-di-laureati-contro-il-328-ue_51620548-b30a-4657-b347-2b6cb60348e1.html [ultimo accesso 29/10/2021].